

DELLA LOMBARDIA VENETA. 323

Libeccio di *Brescia* in distanza di circa 20 miglia, e di altrettanti al *Maestro* da *Cremona*. Non è di vasta estensione, ma è ben munita, e racchiude nel suo recinto belle fabbriche, e numerosi abitatori. Fu chiamata anticamente, secondo il *Cluocrio*, col nome di *Forum Diugantorum*. Ma secondo il moderno Annalista d' *Italia*, negli anni 1129 era ancora una semplice, benchè ricca e popolata Terra sottoposta nello spirituale e temporale a *Cremona*, fra cui e i *Milanesi* fu motivo di gravissima nimistà. Negli anni 1579 ottenne la prerogativa del Vescovado dal Pontefice Gregorio XIII. ed è suffraganeo dell' Arcivescovo di *Bologna*. È adornata di nobili, e vaghi edifizj, fra quali meritano osservazione il Pubblico Palagio, dove risiedono i Rettori, mandati al governo della Città e del Territorio dalla Repubblica; il Duomo, che ha due riguardevoli Cappelle, una dedicata alla B. V. con eccellenti pitture, e l'altra a S. Marco adorna di marmi, e stucchi messi ad oro; con un campanile di nobile e vaga struttura. Due altre cose osservabili racchiude questo Tempio. La prima è un Crocefisso, che si conserva in particolar cappella, il quale negli anni 1448 fu gittato nel fuoco, e quantunque di legno, rimase illeso. L'altra è una Chiave detta di *S. Bellino*, con cui dicono risanarsi le persone arrabbiate. Appese alle colonne veggonsi inoltre alquante ban-